

Rifare il naso? L'importante è non strafare

È evidente, in questi ultimi anni, un sempre crescente interesse per le tecniche che la medicina e la chirurgia hanno sviluppato e mettono a disposizione per migliorare l'aspetto fisico. Fra queste la «rinoplastica», intervento in grado di modificare la forma del naso, è una delle più affascinanti. Oggi ne parliamo con il dottor Andrea Scotti, otorinolaringoiatra al policlinico «San Pietro» di Ponte San Pietro.

Ci si rivolge sempre più spesso al chirurgo estetico. Lei, dottor Scotti, si occupa di «rinoplastica»: che ruolo riveste questo intervento nell'ambito della chirurgia estetica?

«In un momento come quello attuale, in cui sempre più l'esteriorità acquista valore, l'intervento di rinoplastica si inserisce in una posizione molto peculiare nel panorama degli interventi estetici, e credo che possano ben comprenderlo coloro che attribuiscono al viso un valore preponderante nella valutazione estetica di una persona. La rinoplastica va a modificare una struttura decisamente "centrale" del nostro viso, quale appunto è il naso, e per questo è in grado più di altri interventi di influire su quella che è forse la più delicata delle percezioni umane: l'immagine che uno ha di sé stesso. È importante, a mio parere, che tale immagine non venga "forzata", ma "aiutata" dalla chirurgia, che in tal senso non dovrà stravolgere l'aspetto di una persona, ma correggerlo e miglio-

Andrea Scotti: «L'immagine non va forzata ma aiutata. Si piace di più chi non vuole essere perfetto a tutti i costi. Intervento poco rischioso»

rarlo rimuovendo la deformità senza alterare eccessivamente la struttura su cui si va a operare (ritengo che il miglior risultato di una rinoplastica sia quello che non si nota a prima vista come "naso rifatto")».

A chi è rivolto l'intervento di rinoplastica?

«A tutti coloro (maschi o femmine) che desiderano migliorare il proprio aspetto modificando quelle caratteristiche del proprio naso che ritengono deformi e pertanto causa di disagio sociale o anche solo motivo di insoddisfazione di sé. È tuttavia importante che venga accettato un concetto fondamentale: il risultato che ci si attende dall'intervento è "migliorativo", non si deve pretendere la perfezione: la chirurgia nel suo insieme non è una scienza esatta e, poiché molti fattori coinvolti nell'ottenimento del risultato finale (così come il processo di guarigione) non sono sotto completo controllo né del chirurgo né del paziente, è evidente come sia impossibile garantire al cento per cento il risultato».

A chi, al contrario, sconsiglia l'intervento?

«Ovviamente a chi non si accontenta del miglioramento, ma pretende la perfezione. Scoraggerei anche quelle persone che portano al chirurgo le foto di celebrità a cui vorrebbero assomigliare. È importante, inoltre, che la motivazione all'intervento provenga dal paziente stesso, che non deve essere spinto da parenti o amici».

Quali sono i rischi, le complicazioni di questo intervento?

«Premesso che qualsiasi intervento chirurgico ha un margine di rischio, vuoi per l'atto chirurgico, vuoi per l'anestesia, si può comunque affermare che la rinoplastica (che io eseguo quasi esclusivamente in anestesia generale) è fra i meno rischiosi. Le complicanze sono rare e la più comune, l'epistassi (sanguinamento dal naso), di rado è grave e il più delle volte risponde a un trattamento conservativo. Vorrei approfittare di questa domanda per sfatare un mito negativo: molti pazienti si preoccupano del dolore che soffriranno nel postoperatorio e ad essi rispondo che il dolore è una rarità (solo un paziente su venti se ne lamenta) ed è comunque sempre ben controllabile con normali antidolorifici».

Quali sono le limitazioni postoperatorie che il paziente deve tenere in conto?

«Nei primi dieci - dodici giorni dopo l'intervento il pa-

ziente porta sul naso una piccola protezione gessata e può presentare ecchimosi e un certo grado di gonfiore alle palpebre e alle guance e ciò può limitare il desiderio di mostrarsi agli altri. Al di là di questo aspetto, molto personale, la ripresa del lavoro e di un'eventuale attività sportiva va affrontata con il buon senso e molta gradualità, tenendo tuttavia presente che gli sport che prevedono un contatto fisico sono sconsigliati per alcune settimane. Per quanto riguarda l'esposizione al sole, a parte i primi venti giorni in cui va evitata per non aumentare il rischio di sanguinamento, attualmente si tende a permetterla, purché si utilizzi per il viso una crema ad alta protezione». ■

Raro il dolore post operatorio. Se ne lamenta uno su venti



Andrea Scotti





«Il prima» e «il dopo» di un intervento di rinoplastica eseguito su un naso «a gobba»